

PARLA GRASSO

## “Fermata la deriva via alle riforme”

Paolo Festuccia A PAGINA 9

PIERO GRASSO

# “Napolitano ha bloccato la deriva Ora facciamo le riforme”

## “Cambiare la legge elettorale per ricucire lo strappo tra elettori e politica”

PAOLO FESTUCCIA  
ROMA

**P**residente Piero Grasso, ieri l'altro, il Capo dello Stato con una nota ha argomentato le sue posizioni non solo su un'eventuale richiesta di grazia da parte di Silvio Berlusconi, ma anche sul tema del rispetto delle regole; e ha messo in guardia le forze politiche sui rischi per il Paese in caso di elezioni anticipate. Qual è il suo giudizio?

«La lunga nota di Napolitano mette fine a un dibattito che, tra ipotesi impraticabili e minacce di impeachment, stava prendendo una deriva inutile e pericolosa. Con le sue parole il presidente della Repubblica chiarisce i veri termini del discorso, indica le strade istituzionalmente percorribili e lascia a ciascuno la possibilità di riflettere e prendere decisioni ponderate».

**Il mese prossimo sul suo tavolo arriverà il dossier Riforme. In questo contesto politico, la maggioranza delle larghe intese riuscirà a trovare l'accordo?**

«Guardi, la necessità delle riforme non è negoziabile: è il momento di dare una nuova forma al nostro Stato, con coraggio, determinazione e intelligenza. E' neces-

sario ridurre il numero dei parlamentari, tagliare i costi della politica, superare il bicameralismo perfetto e dare un ruolo nuovo e diverso alle due Camere, ma anche rivedere la divisione delle competenze tra governo centrale, regioni e comuni. E questi cambiamenti vanno affrontati senza guardare alle convenienze di parte e alla difesa dello status quo. L'Italia ha bisogno di una struttura istituzionale che sia più rapida, più efficiente, più vicina ai cittadini. C'è bisogno di serietà e concretezza».

**Tra le riforme più attese c'è la Legge elettorale. Non sfuggono, in tal senso, i richiami e gli stimoli del Capo dello Stato: si riuscirà, stavolta, ad eliminare il porcellum?**

«Ho già detto in molte occasioni, che non si può tornare alle urne con la legge attuale. Il cosiddetto "porcellum" è uno dei motivi di scollamento tra la politica e gli elettori. Sono contento che finalmente sia la Camera sia il Senato abbiano deciso di decretare l'urgenza di questa riforma, facendola viaggiare su un binario parallelo a quello delle riforme costituzionali. Occorre andare verso una legge che abbia due caratteristiche fondamentali, anche per superare

i pesanti profili di sospetta incostituzionalità della legge: garantire una rappre-

sentatività reale dei cittadini e la stabilità dei governi».

**Varata la legge elettorale, crede che sia meglio andare alle urne o aspettare?**

«Nel nostro Paese uno dei passati tempi più praticati, dopo il fantacalcio, è la fantapolitica. Se non fosse una situazione così drammatica sarebbe quasi divertente assistere al balletto delle date sulle prossime elezioni. Ognuno guarda la sua agenda e sulla base dei propri impegni e dei propri interessi propone un fine settimana a piacere. Non scherziamo: l'unico che può sciogliere le camere è il presidente Napolitano, la scelta spetta esclusivamente a lui».

**Sarà possibile per il premier Letta, viste le decise e continue fibrillazioni, tenere unita tra mille difficoltà una maggioranza così diversa?**

«Quello attuale è un "governo di necessità". E le necessità per cui è nato sono molte: lo sviluppo, il rilancio dell'economia, la creazione di nuovi posti di lavoro e la stabilizzazione di quelli esistenti, le riforme, la legge elettorale. I primi 100 giorni del governo Letta hanno impostato un buon lavoro, i cui risultati si inizieranno a vedere già in autunno, quando

altri importanti provvedimenti saranno portati in Parlamento. La stabilità è essenziale perché questi temi non sono più rinviabili. Se ci saranno le condizioni, se si riuscirà a ricomporre le fratture di questi giorni, il mio auspicio è che si possa continuare e raggiungere buoni risultati per il Paese. Lo stesso presidente Letta ha detto che andrà avanti solo se avrà le condizioni per lavorare. E' un equilibrio delicato, ma tutti siamo chiamati alla responsabilità in questo momento».

**Quali sono secondo lei priorità del governo a settembre?**

«L'economia prima di tutto; per agganciare il treno della ripresa che il presidente della Bce, Mario Draghi, dice potrebbe intravedersi già dai prossimi mesi. Questo significa intervenire con forza sui nodi dello sviluppo, del lavoro, della semplificazione. I dati sulla disoccupazione giovanile sono allarmanti: un terzo dei giovani è senza lavoro e senza futuro al momento. Dobbiamo dimostrare ai cittadini che non siamo in balia degli eventi, che abbiamo una direzione e la forza per raggiungerla. Con provvedimenti mirati si possono dare segnali immediati e far rinascere almeno un po' di fiducia e di speranza».

**Da più settori è scattato l'allarme per il rischio di tensioni**

**sociali. Come se ne potrà uscire?**

«Questo è un altro aspetto da non sottovalutare: non possiamo avere una generazione intera disoccupata o precaria. Mi ha molto colpito leggere giorni fa che l'etimologia della parola "precario" è "ottenuto per preghiera", per concessione. Significa essere sospesi, al di là di meriti e impegno. E' ovvio che questa situazione porterà a un conflitto forte, se non diamo al più presto segnali e risposte soddisfacenti. Se non si può fare un progetto di vita perché manca il lavoro, se non si hanno le garanzie per immaginare un futuro indipendente, la frustrazione sfocia in violenza. Per questo continuo a ripetere che la stabilità, senza diventare un totem irrinunciabile, è la sola prospettiva per

dare una svolta positiva allo stallo del Paese».

**In queste settimane, anche per ragioni legate alla sentenza della Corte di Cassazione sul caso Berlusconi, il clima sulla giustizia è rovente. Secondo lei, che conosce bene, meglio di tanti altri, quel sistema c'è una via d'uscita?**

«Che la giustizia abbia bisogno di una riforma ampia e seria lo sostengo da anni, e durante la campagna elettorale ho indicato un percorso di riforme a breve, medio e lungo periodo per venire incontro all'esigenza dei cittadini di veder riconosciuti i propri diritti in tempi brevi. C'è bisogno di una riforma, sia sul piano penale sia civile, che vada nella direzione dell'efficienza, dell'attenzione per i tempi, della ricerca di procedure e soluzioni

più flessibili, della capacità di adeguare le regole ai bisogni emergenti della società, tenendo come punto cardine l'indipendenza della magistratura. Su un tema delicato e complesso come questo però mi sento di sottolineare che le necessità del paese vengono prima degli interessi di parte. Mi auguro quindi che il dibattito possa essere impostato con grande rispetto istituzionale e lungimiranza politica».

**Nelle ultime settimane sono tornate a ripetersi le tragedie nel mare, cosa può fare il nostro Paese...**

«Leggere di sei ragazzi sotto i trenta anni annegati a pochi metri dalle spiagge di Catania mi ha colpito e indignato. Quando Papa Francesco da Lampedusa ha tuonato contro la "globalizzazione dell'indif-

ferenza" ci ha indicato la responsabilità e il dovere di superare l'indifferenza e la rassegnazione. L'Italia nell'opera di accoglimento dei rifugiati si è sempre distinta, una settimana fa lo abbiamo dimostrato ancora una volta accogliendo 106 migranti rifiutati da Malta, proprio nei giorni in cui ricorreva l'anniversario della strage di Marcinelle che ci ha ricordato, se ce ne fosse bisogno, che non molto tempo fa i migranti eravamo noi. Ci sono però altri due aspetti da sottolineare: non possiamo essere lasciati soli a gestire questa emergenza, l'Europa non può attendere oltre per immaginare una seria politica d'integrazione. L'altro punto è l'urgenza di un serio intervento della comunità internazionale per risolvere i problemi nei paesi da cui così tante persone fuggono».

## Elezioni

Ognuno ne parla quando gli conviene ma è il Presidente che decide quando sciogliere le Camere

## «Porcellum»

Un ottimo segnale del Parlamento l'aver decretato l'urgenza per riformarlo

## Governo

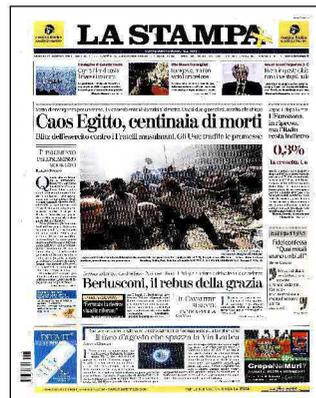
Ha impostato un buon lavoro I risultati ci saranno in autunno. Ora serve la stabilità

## Tensioni sociali

Se manca il lavoro e non ci sono garanzie sul futuro la frustrazione sfocia in violenza

## Immigrazione

L'Europa non può attendere oltre per immaginare una seria politica dell'integrazione





PAOLO TRE/A3/CONTRASTO

www.ecostampa.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688